



segue da pag 19

descrizione della devota inferma che l'aveva sognata, ci fu una Madonna dal manto azzurro in mezzo ad un coro di angeli, la *Madre Celeste Odeghitria* sorreggente un Bambino in braccio da una parte, o meglio sull'altare maggiore, e, in abiti pontificali realizzati in colore giallo rossastro, il pontefice San Gregorio con una colomba sulla spalla destra, sulla vicina pala di mezzogiorno. Inoltre, per aggiungere decoro al monumento, furono passate



Classica immagine della Madonna di Capurso riportata nelle figurine e nei quadretti di tutto il Novecento.

diverse mani di calce bianca sulle restanti parti architettoniche delle pareti interne della chiesetta, facendo così scomparire del tutto le pitture nitrose e assai rovinate che riproponavano le figure del XIV secolo di un *San Pietro* e di un *San Paolo* in uno specchio che stava forse, perché non ben precisata la loro collocazione dal visitatore Marco Lupo, sulla parete di tramontana, mentre al lato di Santa Venerdia, sulla parete opposta di mezzogiorno, vi era dipinto e ben visibile nel 1884 a Charles Diehl, un *San Giorgio* su cui, nel terzo decennio del Novecento, fu presentata una Crocifissione. A perpetuo ringraziamento per la scomparsa del colera dal paese e del miracolo che godette tutta la cittadinanza, i Mottolesi desiderarono mantenere sempre

accese in quella grotta, sull'altare della Vergine, sette lampade votive. Quindi, avvenne pure che, essendo stata ormai dimenticata la denominazione originaria di detto santuario ipogeo, furono proprio questi lumini che diedero alla chiesetta quella nuova di "Madonna delle Sette Lampade". E ciò non bastando, avvenne pure che fosse coniato l'agnome, vivo ancora dopo due secoli, di "sett lamb" per una famiglia che ebbe assunse l'incarico di tenere linda e pulita quella chiesetta. (Cfr.: Pasquale Lentini, *Figure popolari, agnomi e cognomi di Mottola*, Mottola, MCMLXXXVI) ***

La Madonna del Pozzo

Però, quando arriva l'estate ed il caldo solare ci brucia le carni e la mente, altra religiosità ci prende, proprio quando cerchiamo di evadere e di sognare un clima meno inclemente di quello sopportato, pensando alle prime frescure delle mattinate settembrine. Sicché, per chi vive in questa nostra zona della Puglia, quella centrale, ogni connessione a questi disagi e a questi vantaggi, si rifà a certe usanze popolari, a certi detti contadini, a certi loro aspetti di vita. Si aspetta la settimana di ferragosto per dire che siamo al giro di boa, per dire che incomincia una nuova fase di tempo, come va nei detti popolari: "*Aiust, chëp' d' virn.*", ossia, "In agosto incomincia l'inverno." "*Aiust s' n' port la staggiòn*", "Agosto porta via l'estate.

Ma l'inverno sulle campagne comprese in questo epicentro pugliese non può incominciare in modo semplice, come per il passaggio dal tramonto di oggi all'alba del domani. Avviene in altra maniera, tutta consentita dalla natura, con un lavaggio alluvionale, come di un grande bucato dell'ambiente grazie al benigno intervento di piogge torrentizie. Queste diluviate abbassano la temperatura, danno origine allo spirare dei venti, chiudono subito nelle recondite ricordanze la gravosità delle alte temperature.

E, nell'intreccio di questi fenomeni, per la gente di questi nostri ambienti, c'è sempre l'intervento divino che viene ad elargire grazie ai suoi fedeli proprio in ricorrenza dei giorni della sua festa. E la personificazione di questa divinità questa volta è concretizzata nella Madonna di Capurso, detta Madonna del Pozzo, non tanto per il sito del suo rinvenimento, ma per essere ritenuta grande amministratrice di grazie dovute soprattutto all'impiego delle acque. In tal modo, la mente spazia e va lontano da Mottola, ma sempre rimanendosi nella parte centrale della Puglia e del lato orientale della Basilicata, una larga fascia di terra da dove, fin dagli inizi del 1700, l'attenzione dei fedeli fu rivolta proprio verso il santuario di Capurso, dove si incominciò a venerare la Madonna del Pozzo con una festa grandiosa nell'ultima domenica di agosto.

E la gente di Mottola, vuoi per la sua prevalente attività contadina vuoi per la vasta eco di quel nascente culto che si divulgava insistentemente nei paesi che le orbitavano intorno, per ragioni di economia e di cultura, aggiunse alle sue devozioni locali anche quella forestiera della Madonna del Pozzo.

Fra l'altro, tale divinità fu ritenuta miracolosa e salutare per la sua agricoltura per quella pioggia che quasi puntualmente ogni anno cadeva sulle campagne inaridite dai cocenti raggi solari proprio nei giorni ricorrenti la manifestazione religiosa di Capurso.

Così, fra sentimento cristiano, desiderio di coesione sociale e acceso desiderio di gita al santuario, in un ambiente lontano, si rese popolare fin dal XVIII il pellegrinaggio dei Mottolesi nell'ultima settimana di agosto verso il **Santuario della Madonna del Pozzo** di Capurso, per andare a vedere e ringraziare "**La Madonn d' lu Puz**". Quest'uscita, all'austerità della penitenza, della preghiera e dell'inno sacro, aggiungeva il suo carattere spontaneamente rumoroso e divertente fra la gente devota di ogni rione cittadino. Lì, a Capurso, la ricorrenza si faceva invitante per tante attrattive, perché si manteneva viva per un'intera settimana, nella quale cadevano

pure tre giorni di fiera e perché da ogni parte dei dintorni lontani giungevano decine di migliaia di visitatori e fedeli.

Costantemente, in quella festa, in quel vociare di mille dialetti, si incontravano e continuavano a vedersi genti provenienti da località vicine e da lontani paesi, non solo per un'esigenza di fede, ma anche per ragione di commercio e per trovare gli svaghi dei parchi attrezzati con i giochi degli ambulanti, per ascoltare le esecuzioni musicali delle migliori bande, per seguire le lunghissime processioni, per ammirare gli sbalorditivi fuochi pirotecnici, per assistere una buona volta alle gare sportive e per godere, infine, di altre numerose attrattive. Fino agli anni Sessanta del Novecento, o meglio, prima della popolare diffusione delle automobili, andare a Capurso era di certo un grande avvenimento per i Mottolesi solitamente chiusi e fermi tra le mura della loro cittadina. C'erano i pellegrini di tutti gli anni e quelli che si



Il devozionale ventaglio, di cartone rigido, che si portava dalla Madonna del Pozzo di Capurso.

aggiungevano in ogni anno. Il viaggio, sentito sempre sotto la configurazione devozionale, si programava in tre modi: i penitenti *a piedi*, i giovani *in bicicletta*, gli anziani con le donne e i bambini *con i traini* che generalmente erano sovraccarichi. Non sappiamo di viaggi in carrozze

chiuse, certamente utilizzate da pochi devoti, sia per trovare posto un numero contenuto di viaggiatori, sia perché ritenute assai comode e non adatta ad un viaggio devozionale. Chi non paga con le privazioni e con gli stenti, non può avere il perdono dei peccati e non può meritare le grazie. Tutti i disagi, anche i più esasperati, equivalgono ad un modesto compenso di contropartita di fronte ai doni desiderati o concessi dalla benevolenza divina, di fronte ancora ad un passaporto per guadagnarsi la beatitudine eterna del Paradiso.

Comunque, della fine dell'Ottocento e dei primi decenni del Novecento, sia da Mottola, che da Palagiano, come da Massafra, per il trasporto dei fedeli c'erano i traini dalle due ruote alte. Qualche giovane ardito, aumentando l'uso delle biciclette e non potendo sopportare il costo del viaggio, si accompagnava sul proprio veicolo con figli, con genitori, con moglie o con fratelli.

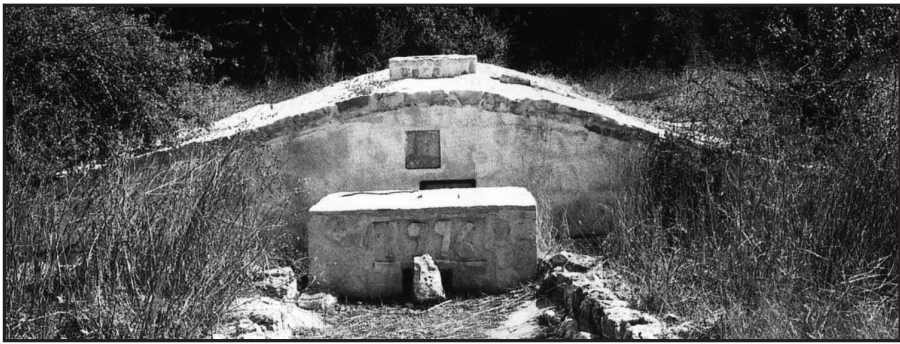
Nell'accordo comune, sottinteso, viveva persino un calendario per le partenze che non trovava la variazione nelle ore per mettersi sulla strada. L'andatura era più o meno uniforme per tutti i carri. Gli appiedati, quasi sempre anticipati su ogni altro gruppo e di numero più rilevante fra quelli che si mettevano in itinere, prendevano il cammino calcolando il tempo necessario per arrivare e per trovarsi a vedere la grande processione, lenta e usualmente assai lunga, che si snodava dal venerato santuario capursese. Sicché, sulla via che portava a quel santuario o che tornava da esso si vedevano lunghe teorie di traini addobbati a festa e carichi fino all'impossibile di persone in allegre manifestazioni di spirito. Soliti su tutti i carri erano quelli che sedevano sul piano dalla parte retrostante, con le gambe penzoloni e sbattuti in basso ed in alto, quasi su barca in piena tempesta, conforme all'andatura del trotterellare, nei brevi tratti che il vetturale faceva improvvisamente rimuovere il quadrupede di tiro da un passo divenuto quasi sonnolento o con il grido d'incitamento o con lo schiacciare nell'aria della lunga frusta.

... continua

Muretti a secco ripristinati e pulizia dalla vegetazione infestante. Rimesso a nuovo lo jazz del bosco di Sant'Antuono

Nuovo look per lo jazz del bosco di Sant'Antuono. Interventi di ripulitura dalla vegetazione infestante, il ripristino degli

è stato reso possibile grazie ad un bando del G.A.L. "Luoghi del Mito", relativo alla Misura 1.4 – Azione I.4.3., finalizzata al



antichi muretti a secco, di inestimabile valore, e la pulizia e la stagnatura dei pozzi esistenti hanno riportato al suo stato originale, per certi versi anche migliorato, lo jazz, che si trova in uno dei più grandi polmoni verdi dell'area ionica. L'intervento

ripristino di ambienti degradati per azioni antropiche. Una spesa complessiva di € 83.510, di cui soltanto 25.404 a carico del Comune di Mottola, quale quota di cofinanziamento pubblico. "Sicuramente, recuperare e migliorare lo

jazz – ha commentato l'assessore all'Agricoltura, Enzo D'Onghia – era, da tempo, tra le priorità dell'Amministrazione Quero, in termini di ripristino ambientale. Tuttavia, trattandosi di un intervento, che avrebbe sicuramente comportano un carico di spesa notevole per le casse comunali, la nostra grande capacità è stata quella di intercettare quegli strumenti idonei ed agevoli di finanziamento, che permettessero al Comune di perseguire gli stessi obiettivi di recupero, a fronte, però, di una notevole riduzione di spesa a proprio carico".

L'intervento ha previsto ben tre fasi: la redazione di tre studi, finalizzati alla realizzazione di un intervento pilota di ripristino degli ambienti in oggetto e del progetto esecutivo di uno dei tre; la realizzazione concreta dell'intervento pilota; il monitoraggio, quale fase ultima. Il progetto esecutivo è stato, così, redatto da Tommaso Giorgino, mentre l'appalto, per l'esecuzione dell'intervento pilota, è stato affidato alla ditta De Biasi Giuseppe



Enzo D'Onghia

di Laterza. I lavori sono stati, poi, diretti dallo stesso Giorgino e, terminato l'intervento, si è passati con successo alla fase di monitoraggio.

“Saranno famose”: Miss Teenager è la tarantina Giulia D'Alò

Trionfa, alla finale regionale del concorso "Saranno Famose", la tarantina Giulia D'Alò, che si è così aggiudicata il titolo di Miss Teenager. Un'iniziativa, questa, che, l'altra sera, ha riempito l'atrio comunale di Mottola, proponendo bellezza, moda e spettacolo. Il tutto, grazie alla rassegna estiva, promossa

dall'Amministrazione Comunale. "Miss Teenager – ha detto l'assessore alla Cultura Giuseppe Carucci – è ormai un appuntamento consolidato per la sua importanza e per la sua risonanza, qui, a Mottola; quasi un evento, che a molte ragazze offre la possibilità di poter ambire ad entrare di diritto nel mondo

della moda e dello spettacolo, visto che tale concorso ha reso famose Laura Freddi, Barbara D'Urso, Serena Autieri e tanti altri personaggi femminili". Oltre alla bella Giulia, un posto di rilievo si sono guadagnate anche Claudia Schiedi (Miss Teenager Fotomodella), Cira Marangi (Miss Teenager

Cinema), Pamela Panariti (Miss Teenager Show Girl Ballo), Giusy Miccoli (Miss Teenager Show Girl Canto) ed Erica Prete (Miss Teenagers Cenerentola). Per loro l'accesso alle finali nazionali, che si terranno in Umbria, a fine agosto. Si sono cimentate nello spettacolo, nella recitazione, nel

ballo e nel canto, dando vita ad un vero e proprio spettacolo, che ha trovato il consenso di un pubblico davvero caloroso; ha apprezzato la performance non soltanto fisica, ma anche culturale delle aspiranti Miss, che, certamente, non hanno deluso le attese di quanti erano lì, ad applaudirle.